



A ogni mezzo termine tra individualismo e statalismo cerca di sfuggire Gino Arias, il quale si oppone recisamente all'interpretazione a tendenza socialista dell'economia corporativa, accomunando a ragion veduta i termini opposti dell'individualismo e dello statalismo. « I socialisti », egli osserva, « ingannati dalla loro filosofia meccanicista di fonte liberale, hanno creduto di risolvere il problema sopprimendo l'iniziativa individuale e sostituendola con quella statale. Errore di psicologia e di economia. Bisogna invece, per bene intendere l'economia corporativa, mantenere l'iniziativa privata, ma orientarla verso i fini pubblici, cui deve servire, trasformare il *movente* dell'iniziativa e della gestione. È questa forse la più grande conquista dell'economia corporativa » ¹⁾.

Se non che anche l'Arias ipostatizza i termini di individuo e Stato considerandoli come *soggetti* diversi e si preclude la via a una soluzione integrale del problema. « La vera divergenza », dice egli infatti, « fra l'economia corporativa da una parte e l'economia liberale o socialista dall'altra non consiste affatto nella qualità dei soggetti che fanno le scelte economiche. Questa classificazione puramente formale conduce direttamente alla pretesa preminenza della scelta statale e porta alla voluta ed arbitraria identificazione fra l'economia corporativa e l'economia statale. Il corpo-

¹⁾ *L'economia nazionale corporativa*, Roma, Libreria del Littorio, 1929, p. 28.